

1.4 PIANO DISTRETTUALE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ 2018-2020 (AI SENSI DEL D.LGS. 147/2017) -

1) Priorità rispetto al rafforzamento su base TRIENNALE del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, di cui all'articolo 7 comma 1 del Dlgs 147/17, finanziabili attraverso quota del Fondo Povertà.

L'attuazione del REI, quale livello essenziale delle prestazioni, ha richiesto alla Regione di elaborare uno specifico piano di programmazione triennale relativo al rafforzamento dei **servizi per l'accesso/ valutazione** e dei **sostegni** da individuare nel **progetto personalizzato**. Il **Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-20** (approvato con Delibera di Assemblea Legislativa n. 660 del 07.05.2018) rappresenta uno strumento di programmazione che integra i contenuti del vigente Piano Sociale e sanitario 2017-2019, approvato con DAL 120/17, e stabilisce gli standard riferiti alle prestazioni definite dal Piano Povertà nazionale.

Il D.lgs. 147/2017 individua 3 livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà, ripresi dal Piano Regionale per la lotta alla povertà 2018-2020:

- **INFORMAZIONE-ACCESSO**, con funzioni di informazione, consulenza, orientamento e assistenza nella presentazione della domanda.
- **VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE**, intesa come analisi preliminare e approfondita del bisogno che devono essere offerti dal servizio sociale professionale nell'ambito del servizio sociale territoriale e in caso di bisogno complesso, in equipe multidisciplinari a composizione variabile, da calibrare in base ai bisogni del nucleo.
- **PROGETTO PERSONALIZZATO** che dovrà ricomprendere la definizione degli obiettivi generali e dei risultati specifici attesi, l'insieme dei sostegni (servizi e interventi) messi a disposizione dei nuclei da parte dei servizi coinvolti e dai soggetti del terzo settore che collaborano all'attuazione del progetto e gli impegni assunti dai nuclei medesimi

Rispetto all'utilizzo delle risorse del Fondo Povertà – quota servizi, l'ordine di priorità nell'attuazione dei livelli essenziali di cui al Dlgs 147/17, come richiamati nel Piano povertà regionale, è il seguente: 1. Servizio sociale territoriale (1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti) 2. Progetto personalizzato per i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso e per i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso e sia presente un bambino nei primi 1000 giorni di vita 3. Punti di accesso/sportelli sociali

L'ambito distrettuale dell'Appennino bolognese, in considerazione delle caratteristiche organizzative di partenza del proprio servizio sociale territoriale, descritte nei paragrafi seguenti del presente Capitolo 4 del Piano di zona, ha avviato le sue valutazioni sull'impiego della quota di Fondo povertà destinata al rafforzamento di interventi e servizi.

Ne derivano la scelta di ordinare come segue le priorità di intervento:

- 1) Punti di accesso/sportelli sociali.
- 2) Progetto personalizzato per i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso e per i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso e sia presente un bambino nei primi 1000 giorni di vita.
- 3) Servizio sociale professionale.

2) Sintesi delle scelte previste nell'avviso 3 PON FSE Inclusione, esplicitando come si è proceduto nell'utilizzo di tali risorse (programmazione ed eventuali rimodulazioni intercorse)

Il finanziamento del PON è stato utilizzato per potenziare il servizio di Segretariato Sociale e il Servizio Sociale Professionale per le attività relative agli utenti del SIA/REI, della misura regionale RES introdotta con LR 24/16 e dell'attuazione degli interventi per l'inclusione lavorativa delle persone fragili finanziabili con la LR 14/2015. Considerato l'ammontare delle risorse destinate all'Appennino Bolognese, pari ad euro 131.505,00 si è proceduto all'assunzione di due operatori i di cui:

1. un istruttore amministrativo cat C1 trasferito dal Comune di Marzabotto all'Istituzione Servizi Sociali, Educativi e Culturali, al quale sono attribuite le seguenti competenze:
 - attività di supporto agli sportelli sociali dei comuni del Distretto dell'Appennino bolognese per la raccolta delle domande RES/REI - monitoraggio domande,
 - raccordo con altri servizi coinvolti per composizione equipe (Centro per l'impiego, Ausl),
 - convocazione equipe,
 - coordinamento organizzativo equipe e verbalizzazione;
 - partecipazione a formazione/aggiornamento delle modalità operative.

2. una figura cat D1 acquisita tramite contratto di somministrazione ed impiegato part-time per le attività collegate all'Avviso.
 - monitoraggio dei progetti attivati e delle nuove prese in carico;
 - raccordo con gli operatori e i servizi del territorio per i nuclei per i quali sono stati attivati gli interventi;
 - colloqui preliminari con gli utenti volti all'illustrazione degli obiettivi del progetto;
 - raccordo con il centro per l'impiego volto a individuare eventuali opportunità per gli utenti in termini di inserimento lavorativo;
 - raccordo con i soggetti economici del territorio volto a verificare interesse ad attivare tirocini/inserimento lavorativo;
 - partecipazione incontri di coordinamento;
 - realizzazione di attività formazione/aggiornamento sulle modalità operative per l'attivazione delle misure

3) Sintesi del Piano integrato territoriale dei servizi pubblici, del lavoro, sociali e sanitari, ai sensi della LR14/15 e così come previsto nella DGR 73/2018 (è possibile riportare in allegato il PIT)

In continuità con la precedente programmazione, l'obiettivo è porre attenzione alle persone in condizione di fragilità e povertà, assicurando a tutte di essere accolte e prese in carico, definendo gli interventi in funzione delle caratteristiche e dei bisogni individuali.

Una delle principali linee d'azione del Pit 2018-20 DELL'Appennino bolognese riguarda la promozione della responsabilità sociale d'impresa in raccordo con le iniziative promosse a livello metropolitano. Si rileva l'importanza sia di sviluppare ulteriormente le relazioni con le aziende del territorio, sia valorizzare i soggetti presenti nella rete del volontariato, dell'associazionismo e degli enti di formazione, a partire dalle sperimentazioni già avviate negli anni precedenti.

Fonte di finanziamento/anno di riferimento	2018	2019	2020
FSE – Fondo Sociale Europeo	€ 225.635,00	Assegnazione FSE	Assegnazione FSE
Quota compartecipazione dei Comuni con risorse proprie (min 10% del totale di FSE assegnato)	€ 22.563,50	(almeno 10% assegnazione FSE)	(almeno 10% assegnazione FSE)

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018 - 2020
<p style="text-align: center;"><u>FORMAZIONE</u></p> <p>Rientrano in questo ambito tutti gli interventi prettamente formativi, nei quali è assegnata rilevanza significativa alla dimensione del gruppo in apprendimento (tutti i percorsi hanno lo stage)</p>	<p>Partendo dal presupposto che la formazione è un investimento che dà valore alle persone, è prevista l'attivazione di percorsi formativi in base ai bisogni emergenti dal territorio e diversificata in base alla capacità di tenuta in aula dei discenti.</p>
<p style="text-align: center;"><u>TIROCINI</u></p> <p>Riguarda tutte le tipologie di tirocinio al momento operanti. Comprende sia le attività di attivazione che la corresponsione delle indennità di partecipazione</p>	<p>Sono previsti tirocini in quanto rappresentano la risposta migliore per soddisfare i bisogni delle persone fragili e vulnerabili, oltre a consentire la valutazione delle competenze relazionali, di adeguamento al contesto lavorativo e al rispetto delle regole. Verranno promossi tirocini sia di tipo c che di tipo d. L'attività a supporto dei processi di apprendimento nei contesti lavorativi verrà programmata in modo individualizzato in base alla fragilità del tirocinante.</p>
<p style="text-align: center;"><u>SUPPORTO AL LAVORO</u></p> <p>Rientrano in questo ambito tutti gli interventi finalizzati a favorire l'ingresso al lavoro delle persone e la permanenza in attività delle persone. Si articola in interventi di diversa natura quali l'orientamento, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e il sostegno alle persone nei contesti di collocazione, la formalizzazione e certificazione delle competenze.</p> <p>In questo ambito potranno essere inserite, nel corso del triennio, nuovi interventi previsti dalla legge regionale 14/15 quali ad esempio la concessione di microcredito, il supporto allo start up di impresa, ecc.</p>	<p>In base ai diversi profili delle persone, all'interno del Piano sono previste diverse misure, quali accompagnamento all'inserimento lavorativo e il sostegno nei contesti lavorativi, la certificazione delle competenze.</p>
<p style="text-align: center;"><u>SERVIZI E INTERVENTI DI NATURA SOCIALE</u></p> <p>Comprende i servizi e le attività professionali erogate dal servizio sociale ai fini dell'inserimento sociale della persona e del nucleo e le attività di sostegno, promozione</p>	<p>Al fine sia di favorire la conciliazione tra tempi di lavoro e di cura sia di garantire condizioni di vita adeguate alle persone vulnerabili che necessitano di un percorso di accompagnamento per la transizione al lavoro coerentemente alla valutazione professionale dei componenti delle equine integrate e con le risorse disponibili potranno essere attivate azioni a supporto della domiciliarità della genitorialità. Potranno inoltre essere attivati altri interventi di natura socio-educativa e domiciliare come ad esempio accompagnamento sociale, distribuzione beni di prima necessità, asili nido e</p>

<p>e accompagnamento svolte dal Terzo Settore in accordo con i servizi sociali. Sono ricompresi, a titolo esemplificativo: interventi di sostegno alla genitorialità, sostegno socio educativo, corsi di lingua italiana e mediazione culturale, servizi di assistenza domiciliare, prossimità e auto-aiuto, interventi conciliativi, accoglienza abitativa temporanea.</p>	<p>servizi integrativi prima infanzia servizi estivi e conciliativi, soluzioni di accoglienza abitativa temporanee.</p>
<p style="text-align: center;"><u>TRASFERIMENTI IN DENARO</u></p> <p>Comprende i contributi economici di varia natura di competenza dei comuni</p>	<p>In relazione ai bisogni emergenti potranno essere previsti anche contributi di varia natura: contributi per servizi alla persona, contributi economici per servizio trasporto e mobilità, buoni spesa, contributi economici per i servizi scolastici, contributi economici per alloggio, contributi economici a integrazione del reddito familiare.</p>

Referenti per l'attuazione PIT

Servizio	Ente	Ruolo	Nome e Cognome
Lavoro	Agenzia regionale per il lavoro – Regione Emilia-Romagna	Responsabile Centro per l'Impiego di Alto Reno Terme Responsabile U.O. Inserimento Lavorativo Disabili Bologna	Tiziana Monari Claudia Romano
Sociale	Istituzione dei Servizi Sociali Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese	Responsabile Area famiglia e vulnerabilità sociale Ufficio di Piano	Elena Mignani Annalisa Fanini
Sanitario	AUSL di Bologna	Referente Area Progettazione Educativa e Inserimenti Lavorativi DSM- DP	Vincenzo Trono

4) Informazioni sull'organizzazione e sulle caratteristiche dei servizi per ambito distrettuale, incluse le professionalità impiegate:

4.1 INFORMAZIONI SULLA RETE DEGLI SPORTELLI SOCIALI DELL'APPENNINO BOLOGNESE

4.1.a Il contesto normativo

La **L.R. 2/03** all'art.7 prevede che l'accesso al sistema locale dei servizi sociali sia garantito da sportelli sociali attivati dai Comuni che forniscono informazioni ed orientamento ai cittadini sui diritti e le opportunità sociali, sui servizi e gli interventi del sistema locale, nel rispetto dei principi di semplificazione, avendo come obiettivo che sia garantito a tutti i cittadini:

- il diritto all'accesso alla rete dei servizi e delle prestazioni sociale e socio-sanitarie,
- il diritto all'informazione e alla presa in carico,
- il diritto ad un piano assistenziale individuale appropriato.

Per il perseguimento di tale obiettivo è stato adottato a livello metropolitano un sistema informativo comune, il gestionale GARSIA. L'utilizzo di Garsia vorrebbe facilitare l'elaborazione e la raccolta di dati relativamente ai tipi di interventi, ai tempi di attesa per la prima valutazione/erogazione dei servizi, quali elementi di lettura del bisogno espresso, necessari a supportare le procedure amministrative ed i processi di analisi del territorio nonché di valutazione delle performance del servizio, utile ai fini delle scelte di programmazione, nell'ambito dei Piani distrettuali per la salute e per il benessere sociale del Distretto dell'Appennino Bolognese.

Date le caratteristiche di servizio dello sportello sociale e considerata anche la specificità degli strumenti da impiegare nell'attività, il personale che vi opera deve avere un'adeguata preparazione e formazione sul sistema dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali e comprovate capacità relazionali e di comunicazione, di accoglienza, di ascolto e orientamento.

La L.R.12/2013 "Disposizioni ordinamentali e di riordino delle forme pubbliche di gestione del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona" promuove la gestione associata a livello distrettuale gli interventi e i servizi sociali ivi compreso il Servizio Sociale Territoriale SST.

La gestione associata delle funzioni non significa accentrare l'erogazione delle attività rivolte ai cittadini, che dovranno rimanere saldamente ancorate ai contesti territoriali per garantire la prossimità al territorio e la possibilità di integrazione del SST con il distretto ed i diversi attori locali. La gestione associata da parte dell'Unione dei Comuni (o suo Ente strumentale) garantisce un coordinamento strategico dei processi orientati a definire procedure e livelli di risposta integrati a livello territoriale e di governo del SST presidiando in modo coordinato le articolazioni organizzative del servizio, i processi formativi del personale e gli sviluppi innovativi.

4.1.b Funzioni dello sportello

La DGR 1012/2014 "Approvazione delle linee guida regionali per il riordino del Servizio Sociale Territoriale" individua tra le figure essenziali del SST in ambito distrettuale, oltre al Responsabile SST, agli Assistenti Sociali, agli Educatori, agli Operatori Socio-Sanitari, agli impiegati amministrativi, gli operatori dedicati all'attività di sportello, con specifiche competenze per l'esercizio delle attività di accoglienza, ascolto, informazione ed orientamento ai cittadini quali:

- informare i cittadini sul sistema di offerta dei servizi pubblici e/o del privato sociale operanti sul territorio,
- orientare in modo personalizzato le persone rispetto al ventaglio delle opportunità concretamente attivabili con le risorse presenti sul territorio,
- accompagnare il cittadino all'avvio del percorso valutativo (es. fissando concretamente gli appuntamenti con l'Assistente Sociale attraverso il servizio condiviso di "Agenda"),
- supportare il cittadino nell'iter di richiesta di interventi standardizzati e non complessi e gestire l'ammissione al beneficio,
- partecipare attivamente al lavoro di conoscenza del territorio e di promozione/attivazione delle risorse del territorio.

4.1.c. Gli standard di riferimento

Gli standard di riferimento, da intendersi come livelli minimi di riferimento e non come standard ottimali di servizio, sotto ai quali appare difficile che il SST sia in grado di garantire le funzioni previste nella DGR 1012/2014, sono finalizzati a garantire l'equità di trattamento ai cittadini della Regione, evitando un'eccessiva differenziazione territoriale in relazione alle caratteristiche dell'offerta ed alle risorse messe a disposizione per fornire una garanzia minima di offerta in tutto il territorio regionale.

Essi possono essere così riassunti:

- adeguatezza del personale, in misura necessaria a garantire una capacità di risposta adeguata, anche in relazione alle specifiche caratteristiche territoriali, demografiche o socio-economiche,
- formazione del personale almeno 15 ore di formazione annue per ciascuno operatore e formazione di ingresso per gli operatori di sportello,
- apertura degli sportelli sociali per garantire un punto di accesso per ogni Comune, privo di barriere architettoniche, con almeno una apertura settimanale e con orari adeguati alle necessità dei cittadini, prevedendo altresì spazi adeguati per garantire l'accoglienza delle persone nel rispetto della privacy nella gestione dei colloqui.

Il Decreto Legislativo 147/2017 individua i servizi per l'informazione e l'accesso quale livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'art.117, comma 2, lettera m) della Costituzione.

In particolare i punti per l'accesso al Rel, concretamente identificati dai Comuni che si coordinano a livello di ambito territoriale, offrono informazioni, consulenza, orientamento e assistenza nella presentazione della richiesta.

Nel Piano Povertà della Regione Emilia Romagna 2018-2020 (approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.157 del 06/06/2018) viene ripreso quanto riportato nel D.Lgs 147/2017 specificando che nella nostra Regione le funzioni di informazione e accesso saranno garantite dal sistema dei servizi sociali territoriali, nello specifico dalla rete degli sportelli sociale che svolgono già funzioni di segretariato sociale, diventando, assieme al Servizio Sociale Professionale, lo snodo centrale per l'attivazione e la realizzazione delle misure di contrasto alla povertà.

La dotazione minima dei punti di accesso e di informazione quale livello essenziale, prevista dal Piano Povertà Regionale, prevede un punto di accesso per ogni Comune con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti, prevedendo la necessaria flessibilità organizzativa in relazione alle esigenze della popolazione, ribadendo i requisiti già fissati nella DGR 1012/2014.

4.1.d Organizzazione attuale

Il coordinamento della rete degli Sportelli sociali è in capo all'Istituzione Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese (ISSEC) – Area Famiglia, Minori e Vulnerabilità Sociale .

La Responsabile di questa Area è la Dott.ssa Elena Mignani, dipendente del Comune di Marzabotto in comando a tempo parziale all'Unione.

La coordinatrice della rete degli Sportelli Sociali, Bignami Beatrice, è una dipendente acquisita dall'Unione con trasferimento dal Comune di Marzabotto, grazie alle risorse del PON Inclusione Asse 3.

Gli operatori degli Sportelli Sociali sono inquadrati come istruttori amministrativi e sono in parte dipendenti del Comune presso il quale svolgono la loro attività, in parte assunti con diverse forme contrattuali dall'Unione.

Attualmente la rete degli sportelli sociali del Distretto dell'Appennino Bolognese vede la presenza di 12 punti di accesso così organizzati:

COMUNE	SEDE SPORTELLLO/	ENTE DATORE DI LAVORO	NUMERO OPERATORI	GIORNI APERTURA SETTIMANALE	MEDIA CONTATTI MENSILI 2017
ALTO RENO	Comune	Comune	1	6	3,75
CAMUGNANO	Comune	Comune	1	6	1,75
CASTEL D'AIANO	Comune	Comune	1	6	2,25
CASTEL DI CASIO	Comune	Comune	2	6	2,66
CASTIGLIONE DEI P.	Comune	Unione	1	2	44,75
MONZUNO	Comune	Unione	1	1	7,58
	Delegazione Vado	Unione	1	1	
GAGGIO MONTANO	Comune	Comune	1	5	10,91
GRIZZANA M.	Comune	Comune	1	4	1,33
LIZZANO IN B.	Comune	Comune	1	5	1,58
MARZABOTTO	Comune	Unione	1	3	31,16
SAN BENEDETTO VDS	Comune	Unione	1	2	32,91
VERGATO	Casa della Salute	Unione	1	3	121,50

* Dati Forniti dall'Ufficio di supporto della CTSS, rilevati tramite il gestionale Garsia Osservatorio utilizzato dagli operatori di sportello in tutta la Regione Emilia Romagna.

Nel corso dell'anno 2017 gli sportelli sono stati coinvolti in attività ormai consolidate da anni (assegno di maternità, assegno nucleo numeroso, bonus idrico, ecc..) e in azioni innovative (introduzione del SIA nel 2016, trasformato in Rel a fine 2017, introduzione del ReS a fine 2017).

In sintesi alcuni dati statistici sull'attività degli sportelli del nostro Distretto:

AMBITO TERRITORIALE	ASSEGNO MATERNITA'	ASSEGNO NUCLEO NUMEROSO	BONUS IDRICO (soglia ISEE € 10.000)	RES/REI (soglia ISEE € 6.000)

COMUNE	popolazione al 31.12.2017	nati (dato 2015)	n. istanze	%	n. nuclei da 5 persone	n. istanze	%	n. istanze	n. istanze
ALTO RENO	6.925	42	0	0%	96	32	33%	29	55
CAMUGNANO	1.839	5	1	20%	13	0	0%	8	3
CASTEL D'AIANO	1.865	11	3	27%	19	3	15%	2	5
CASTEL DI CASIO	3.418	20	6	30%	46	6	13%	11	11
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	5.514	33	6	18%	67	14	20%	31	25
GAGGIO MONTANO	4.846	35	11	33%	64	15	23%	22	6
GRIZZANA M.	3.894	27	15	55%	41	14	34%	40	43
LIZZANO IN B.	2.190	14	1	7%	20	1	5%	non trattato	10
MARZABOTTO	6.853	57	19	33%	101	30	29%	63	58
MONZUNO	6.375	49	13	26%	87	22	25%	13	28
SBVS	4.214	27	6	22%	46	8	17%	13	9
VERGATO	7.664	65	18	27%	95	45	47%	71	92

Da una prima lettura dei dati riportati si evince come la media dei contatti mensili registrata dal gestionale non sia compatibile con l'organizzazione attualmente in essere che vede ad esempio alcuni sportelli aperti 6 giorni a settimana, dal lunedì al sabato, dalle ore 8.30 alle ore 13.00 con una media mensile di accessi di sole 1/2 persone.

Questa difformità può essere spiegata da due fattori:

- **gli sportelli dell'Appennino Bolognese non utilizzano con regolarità il gestionale Garsia Osservatorio**, limitandosi a registrare solo alcuni accessi rispetto alla totalità dei contatti giornalieri, non facendo così emergere il reale numero di richieste da parte dei cittadini.

Questo mancato utilizzo del gestionale compromette fortemente la rilevazione del bisogno di un certo ambito territoriale perché non permette di avere una puntuale fotografia sia della tipologia di utenza che si presenta allo sportello sociale (classe di età e target), sia del tipo di bisogno, limitando fortemente la capacità di programmazione e progettazione delle azioni in ambito sociale.

- **le giornate di apertura di molti sportelli sociali**, che sono operativi cinque-sei giorni la settimana, risultano **sovrastimate rispetto al numero di accessi** da parte dei cittadini e al numero di istanze di prestazioni sociali richieste al singolo Comune (bonus acqua, Rel/Res, assegno maternità e nucleo numeroso)

Possiamo dedurre, sulla base dei dati registrati negli ultimi anni, che la metà degli sportelli sociali del Distretto non svolgono in via esclusiva attività di sportello sociale, ma si occupano contemporaneamente di altre funzioni quali urp, centralino, protocollo, segreteria, scuola, cultura, servizi demografici, ecc....

Questa non esclusività sociale dello sportello comporta un notevole aggravio lavorativo per l'operatore che è sempre più multitasking, costretto a gestire svariati procedimenti ed attività inerenti differenti funzioni, senza poter mai approfondire la materia sociale che è in costante evoluzione negli ultimi anni, che richiede preparazione, ascolto della persona e orientamento.

Inoltre questa non specializzazione dell'operatore comporta una difformità di accesso per i cittadini che beneficiano di differenti opportunità di accesso alle prestazioni, a seconda dello sportello comunale a cui si rivolgono: in alcuni casi il cittadino si presenta allo sportello per fare un'istanza (Rel) e viene informato di tutte le opportunità a cui può accedere (Bonus acqua, gas, ecc..) in altri casi lo stesso cittadino non riceve alcuna informazione aggiuntiva, perdendo l'opportunità di accedere a forme di integrazione al reddito già attive sullo scenario nazionale, con inevitabili ricadute sui bilanci comunali.

A tal fine si riportano i dati inerenti uno sportello sociale del nostro Distretto che è stato aperto nel corso dell'anno 2017 da un operatore non specializzato e nel corso dell'anno 2018 da un operatore specializzato:

APPENNINO BOLOGNESE - confronto quadrimestri		
MESE	Contatti III quadrimestre 2017	Contatti I quadrimestre 2018
Settembre	0	25
Ottobre	2	37
Novembre	1	39
Dicembre	0	33

Alla luce di quanto esposto nei punti precedenti pare evidente la necessità di qualificare la componente "sportello sociale" del servizio sociale territoriale, ipotizzando la seguente struttura organizzativa a regime per consentire una adeguata apertura degli sportelli del nostro Distretto:

COMUNE	N. ABITANTI	SEDE SPORTELLO	NUMERO OPERATORI	GIORNI APERTURA SETTIMANALE
Alto Reno	6925	Comune	1	3
Camugnano	1839	Comune	1	1
Castel d'Aiano	1865	Comune	1	1
Castel di Casio	3418	Comune	1	2
Castiglione dei P.	5514	Comune	1	2
Monzuno	6375	Comune	1	1
		Delegazione Vado	1	2
Gaggio Montano	4846	Comune	1	2
Grizzana Morandi	3894	Comune	1	2
Lizzano in B.	2190	Comune	1	1
Marzabotto	6853	Comune	1	3
San Benedetto VdS	4214	Comune	1	2
Vergato	7664	Casa della Salute	1	3

La rete degli sportelli prevederà almeno un'apertura settimanale per i Comuni più piccoli ed aperture di 2/3 giorni a cadenza settimanale per i Comuni con maggiore popolazione e contatti più numerosi.

Gli operatori impiegati saranno sia operatori già attualmente in servizio presso i singoli Comuni, individuati tra quelli che attualmente si dedicano in modo prevalente alle attività in ambito sociale, che nuovi operatori, finanziati dalle risorse del Fondo Povertà, i quali andranno a potenziare il servizio, garantendo sia l'apertura ordinaria di alcuni sportelli territoriali che le sostituzioni degli operatori in caso di malattia o assenza per ferie.

Tutti gli operatori saranno dedicati esclusivamente ad attività di sportello sociale.

Per le nuove figure verrà prevista una **formazione** specifica iniziale, mentre per le figure già in servizio presso gli Enti verrà programmato un piano annuale di formazione interna, con incontri a cadenza mensile, per approfondire i cambiamenti normativi, le procedure di accesso, la gestione dell'utenza.

Il servizio già prevede inoltre la figura di un **coordinatore degli sportelli sociali**, individuato tra gli operatori di sportello, al fine di svolgere le seguenti funzioni:

- omogeneizzazione degli standard e delle procedure tra tutti e dodici gli sportelli territoriali;
- comunicazione web e produzione materiale informativo rivolto all'utenza;
- raccordo e coordinamento con gli URP comunali per omogeneizzare lo standard di informazioni offerte al cittadino allineandone le opportunità di accesso ai servizi su tutto il territorio.

4.2 INFORMAZIONI SUL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE DELL'APPENNINO BOLOGNESE

La gestione del Servizio Sociale professionale è unica su tutto il distretto ed è esercitata dall'Istituzione Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese – Area Servizio Sociale Professionale.

Servizio Sociale Professionale per Nuclei Territoriali del Distretto dell'Appennino Bolognese (abitanti: 55.992 al 01.01.2016)

Nucleo	Numero abitanti	Numero Assistenti Sociali
Alto Reno	19.397	4
Val di Setta	16.331	3
Medio Reno	20.264	4

Composizione del Nucleo Territoriale Alto Reno per Comuni e Assistenti Sociali

Comune	Assistente Sociale
<ul style="list-style-type: none"> • Alto Reno Terme • Lizzano in Belvedere • Camugnano • Castel di Casio • Gaggio Montano 	<ul style="list-style-type: none"> • Alessandra Cenci • Martina Guarnieri • Tiziana Lazzarini • Simona Passini

Composizione del Nucleo Territoriale Val di Setta per Comuni e Assistenti Sociali

Comune	Assistente Sociale
<ul style="list-style-type: none"> • Castiglione dei Pepoli • Monzuno • San Benedetto Val di Sambro 	<ul style="list-style-type: none"> • Sara Campone • Daniela Rubini • Cosmina Tassone

Composizione del Nucleo Territoriale Medio Reno per Comuni e Assistenti Sociali

Comune	Assistente Sociale
--------	--------------------

<ul style="list-style-type: none"> • Castel D'Aiano • Grizzana Morandi • Marzabotto • Vergato 	<ul style="list-style-type: none"> • Monica Alborelli • Martina Marcacci • Maddalena Neri • Simona Pais
---	---

Il crono programma del ritiro deleghe all'Azienda sanitaria, in attuazione del programma di riordino Lr 12/13, ha previsto queste date per il subentro nella gestione del SSP :

- dal 1/7/15 target Anziani e adulti;
- dal 1/1/16 target disabili;
- dal 1/1/17 target Minori.

Dal punto di vista metodologico e con riferimento alla fase d'accesso , Il nuovo SST ha adottato un modello di presa in carico multi target, ovvero territoriale, al fine di garantire al cittadino che si rivolge ai servizi, ed è portatore di bisogni trasversali al sistema di erogazione degli interventi, un'unica interfaccia e d un unico punto di riferimento.

Anche la transizione al modello multi-target del sistema d'accesso non può che essere applicata con tutta la gradualità richiesta e nel rispetto del criterio della continuità assistenziale. Lo stesso modello non esclude l'identificazione di nuclei specialistici di attività, ed in particolare riferimento all'area della tutela dei minori.

COMUNE	TARGET	ASSISTENTE SOCIALE	SEDE POSTAZIONE PRINCIPALE	TELEFONO	MAIL
Alto Reno Terme	Anziani Adulti Minori Assistenza	Alessandra Cenci	Ospedale di Alto Reno Terme Comune Alto Reno Terme	0534.20944 0534.521126	alessandra.cenci@unioneappennino.bo.it
	Disabili	Tiziana Lazzarini	Comune Camugnano	0534.41724	tiziana.lazzarini@unioneappennino.bo.it
	Minori Tutela	Martina Guarnieri	Comune Alto Reno Terme	0534.521126	martina.guarnieri@unioneappennino.bo.it
Camugnano	Anziani Adulti Disabili	Tiziana Lazzarini	Comune Camugnano	0534.41724	tiziana.lazzarini@unioneappennino.bo.it
	Minori	Monica Alborelli	Comune Marzabotto	051.6780547 051.6780524	monica.alborelli@unioneappennino.bo.it
Castel di Casio	Anziani Adulti Disabili Minori	Tiziana Lazzarini	Comune Camugnano	0534.41724	tiziana.lazzarini@unioneappennino.bo.it
Castel d'Aiano	Anziani Adulti Disabili Minori	Maddalena Neri	Comune Marzabotto	051.6780538	maddalena.neri@unioneappennino.bo.it
Castiglione dei Pepoli	Anziani	Sara Campone	Comune Castiglione dei Pepoli	0534.801641	sara.campone@unioneappennino.bo.it
	Adulti Disabili	Daniela Rubini		0534.801641	daniela.rubini@unioneappennino.bo.it
	Minori	Cosmina Tassone		0534.801641	cosmina.tassone@unioneappennino.bo.it
Gaggio Montano	Anziani Adulti Disabili Minori Assistenza	Simona Passini	Comune Gaggio Montano	0534.38003*6	simona.passini@unioneappennino.bo.it
	Minori Tutela	Martina Guarnieri	Comune Alto Reno Terme	0534.521126	martina.guarnieri@unioneappennino.bo.it

COMUNE	TARGET	ASSISTENTE SOCIALE	SEDE POSTAZIONE PRINCIPALE	TELEFONO	MAIL
Grizzana Morandi	Anziani Adulti Disabili	Martina Marcacci	Casa della Salute di Vergato	051.6749102	martina.marcacci@unioneappennino.bo.it
	Minori	Simona Pais		051.6749101	simona.pais@unioneappennino.bo.it
Lizzano in Belvedere	Anziani Adulti Disabili Minori Assistenza	Simona Passini	Comune Gaggio Montano	0534.38003	simona.passini@unioneappennino.bo.it
	Minori Tutela	Martina Guarnieri	Comune Alto Reno Terme	0534.521126	martina.guarnieri@unioneappennino.bo.it
Marzabotto	Anziani Adulti Disabili	Maddalena Neri	Comune Marzabotto	051.6780547 051.6780538	maddalena.neri@unioneappennino.bo.it
	Minori	Monica Alborelli		051.6780547 051.6780524	monica.alborelli@unioneappennino.bo.it
Monzuno	Anziani Adulti Minori Assistenza	Sara Campone	Comune Monzuno	051.6779108 (martedì dalle 08,30 alle 12,30) 051.6773304 (venerdì dalle 08.30 alle 12,30)	sara.campone@unioneappennino.bo.it
	Disabili	Daniela Rubini	Comune San Benedetto VDS	0534.95026 int. 220	daniela.rubini@unioneappennino.bo.it
	Minori Tutela	Cosmina Tassone	Comune Castiglione dei Pepoli	0534.801637	cosmina.tassone@unioneappennino.bo.it
San Benedetto Val di Sambro	Anziani Adulti Disabili Minori Assistenza	Daniela Rubini	Comune San Benedetto VDS	0534.95026 int. 220	daniela.rubini@unioneappennino.bo.it
	Minori Tutela	Cosmina Tassone	Comune Castiglione dei Pepoli	0534.95026 int. 220	cosmina.tassone@unioneappennino.bo.it
Vergato	Anziani Adulti Disabili	Martina Marcacci	Casa della Salute di Vergato	051.6749102	martina.marcacci@unioneappennino.bo.it
	Minori	Simona Pais		051.6749101	simona.pais@unioneappennino.bo.it

Un'ulteriore risorsa, assistente sociale part time, è stata assunta con contratto di somministrazione, quale risorsa stabile dell'equipe LR. 14/15 e per le valutazioni previste per l'attivazione delle varie misure di contrasto alla povertà attivate dal 2016 (SIA/RES/REI).

L'organico del servizio sociale professionale consta inoltre di una psicologa assunta a tempo indeterminato dall'Istituzione.

Il servizio di mediazione culturale è acquisito dall'esterno tramite convenzione con un soggetto del Terzo Settore.

Gli interventi educativi sono acquisiti tramite contratto di servizio conseguente al rapporto di accreditamento per il target non autosufficienza; tramite appalto di servizio per quanto riguarda il servizio di educativa scolastica ed extrascolastica a favore dei minori/dei loro nuclei.

5)Modello di governance realizzato a livello distrettuale che rappresenti l'articolazione della RETE della protezione e dell'inclusione sociale a livello distrettuale (così come indicato al punto 6C del Piano povertà regionale)

A livello distrettuale il Comitato di Distretto, integrato dalla Responsabile del Centro per l'Impiego, ha la funzione di articolare la rete della protezione e dell'inclusione sociale a livello distrettuale. Allo stato attuale, stante la prossimità temporale rispetto all'approvazione del Piano Povertà Regionale, il comitato di Distretto non ha ancora definito le modalità di partecipazione e consultazione di parti sociali ed organismi del Terzo settore.

6)Modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'equipe multidisciplinare, nel rispetto dei principi di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza, flessibilità. (così come indicato al punto 7a e 7C Piano povertà regionale) realizzato nell'ambito distrettuale.

6.1 FUNZIONAMENTO EQUIPE LR 14/2015 NEL DISTRETTO DELL'APPENNINO BOLOGNESE

Nel Distretto dell'Appennino bolognese l'equipe della LR 14/2015 è coordinata dalla Responsabile dell'Area Minori, Famiglie e Vulnerabilità Sociali.

L'equipe distrettuale è così costituita per le finalità di cui alla LR 14/15:

- n. 1 Assistente Sociale dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese competente per l'intero ambito distrettuale e dalla Responsabile Area Famiglia, Minori e vulnerabilità sociale Unione CAB (o sua delegata) con funzione di coordinamento tecnico per la parte sociale, garanzia di omogeneità della valutazione dei casi ed appropriatezza dell'utilizzo delle risorse, garanzia dell'integrazione con gli altri servizi. Le assistenti sociali del territorio, collaborano con l'assistente sociale dedicata e forniscono informazioni per la valutazione, in relazione ai casi già in carico ai servizi;
- n.4 operatori del Centro per l'impiego (di norma all'equipe partecipa la responsabile del Centro per l'Impiego di Alto Reno Terme, ma sono formati e possono partecipare, in base alle esigenze organizzative del servizio, altri operatori. Partecipa all'equipe, se necessario, la referente per l'inserimento lavorativo disabili del Servizio Lavoro.
- n. 2 operatori AUSL (1 CSM, 1 SerDP)

L'accesso alle misure LR14/15 è collocato da parte di ogni servizio nel punto dell'organizzazione ritenuto opportuno: gli utenti troveranno in ogni servizio uno o più operatori che effettueranno una prima analisi delle loro condizioni attraverso la compilazione di:

scheda anagrafico informativa – sezione 1
scheda di accesso (10 item)

Per l'area sociale saranno 3 i punti di accesso (sportello sociale di Castiglione dei Pepoli, sportello sociale di Marzabotto e sportello sociale di Vergato), per l'AUSL di Bologna, i punti per l'accesso sono individuati nelle Unità Operative territoriali: CSM e SerDP, per il Centro per l'Impiego saranno 4 i punti di accesso: Alto Reno, Vergato, Castiglione dei Pepoli, Vado-Mozuno.

Ogni servizio effettua l'approfondimento a cura degli operatori dell'integrazione compilando: il° parte scheda anagrafico informativa; scheda del profilo completo; scheda del profilo completo

Per l'area sociale il servizio ha individuato n.1 Assistente Sociale, competente per l'intero ambito distrettuale, quale operatore dell'integrazione preposta a processare le situazioni individuate nei punti di accesso, per l'AUSL di Bologna (CSM, SerDP,) e per il Centro per l'Impiego gli operatori dell'accesso svolgono anche la funzione di operatori dell'integrazione.

La compilazione del programma personalizzato sottoscritto dall'equipe e dall'utente dovrà avvenire entro 60 gg dal completamento del processo di valutazione che si fonda sugli elementi di vulnerabilità della persona e sugli aspetti specifici di fragilità manifestati e sulle risorse personali e di contesto possedute su cui far leva per definire un programma valido e finalizzato al superamento della condizione di fragilità.

6.2 FUNZIONAMENTO ATTIVITA' ED EQUIPE PER L'ATTIVAZIONE DELLE MISURE DI CONTRASTO NEL DISTRETTO DELL'APPENNINO BOLOGNESE

Tutti gli Sportelli Sociali del territorio raccolgono ed istruiscono le domande RES/REI e gestiscono tali pratiche all'interno del sistema informativo regionale.

Periodicamente, di norma con cadenza mensile, la coordinatrice degli Sportelli attiva un'equipe semplificata con il Servizio Lavoro, per la verifica della situazione lavorativa delle persone che hanno fatto domanda e risultano in possesso REI/RES.

Successivamente, l'assistente sociale dedicata alle misure Lr14/REI-RES, procede con l'elaborazione dei progetti personalizzati,, previo confronto con le colleghe del ssp distrettuale. Per gli utenti che non risultano in carico al sst, procede al colloquio e alla conoscenza per la predisposizione del "patto" di attivazione previsto dalla normativa di riferimento.

7) Modalità e strumenti per la partecipazione e confronto con i soggetti del terzo settore a livello distrettuale, così come previsto nel "Protocollo per l'attuazione del RES e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna" .

Le modalità e gli strumenti per la partecipazione e confronto con i soggetti del terzo settore a livello distrettuale, non sono ancora stati definiti in maniera strutturata, e saranno individuate successivamente, con integrazione al Piano di zona,

Sono stati però individuati e comunicati alla Regione i referenti distrettuali per i rapporti con il Terzo settore, come previsto dal Protocollo regionale sulle misure a contrasto della povertà ed esclusione sociale, e segnatamente:

Elena Mignani ----- Responsabile Area Vulnerabilità ed Esclusione dell'Istituzione Servizi Sociali, Educativi e Culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese (ISSEC);

Angelo Rainone ----- Responsabile SSP ISSEC

Monica Graziani ----- Responsabile Area Bisogno Abitativo ISSEC,

Annalisa Fanini ----- Responsabile Udp Distretto dell'Appennino Bolognese ISSEC

8) Rinvio alle schede intervento specifiche

Si richiamare in sintesi le schede intervento di declinazione delle schede attuative del PSSR :

- 22 (Misure a contrasto della povertà SIA/REI/RES);
- 23 (Avvicinamento al lavoro persone fragili e vulnerabili LR14/15), facenti parte integrante e sostanziale del Piano.